

IL PROGRESSO

Giornale monarchico

ABBUONAMENTO ANNUO

In città L. 1. 50
Fuori di Montalcino 2. 00
Un numero separato cent. 5
Id. arretrato od espresso 10

Prezzi delle Inserzioni

PER OGNI LINEA
in quarta pagina cent. 10
in terza pagina » 20
nel corpo del giornale » 40

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si
restituiscono e se insipidi, si ca-
stidano

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Donnoli N. 21

SI PUBBLICA LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA D'OGNI MESE

Preghiamo i nostri cortesi abbonati, ai quali è sca-
duta l'associazione, di volerla rinnovare con sollecitu-
dine.

Il mezzo migliore e più economico a far ciò è la
Cartolina-vaglia.

LA SENTENZA DI MILANO

Allorchè vuoi difendere coloro che
sono andati a dar di cozzo nella legge
per aver attentato all'ordine pubblico
ed alle istituzioni, si rimprovera la giu-
stizia, militare e civile, di aver voluto
punire i reati di pensiero.

Reati di pensiero, per i radicali o
per gli opportunisti, sono tutti quelli
che non riuscirono al compimento del
loro fine; così le sommosse di Milano;
perchè represso, dovrebbero esser con-
siderate reati di pensiero; sarebbero
stati reati di fatto, sol quando fossero
riuscite a cambiare in Milano la forma
di governo. In questo unico caso i ra-
dicali e gli opportunisti avrebbero con-
cesso la punizione.

Dicano quel che vogliono costoro, a
noi quella sentenza che colpiva i depu-
tati sembra ispirata da un alto senti-
mento di giustizia; perchè non sarebbe
stato giusto, nè umano il sapere con-
dannati a pene relativamente gravi gli
esecutori materiali, quasi sempre inco-
scenti di atti delittuosi, e vedere libe-
ri ed esenti da ogni pena gli istigato-
ri, i predicatori di teorie che, negli a-
nimi rozzi ed ineducati, nelle menti in-
colte dovevano portare all'odio, alla vio-
lenza, alla ribellione.

Che il tribunale di Milano abbia con-
dannato per libidine di condannare, ba-
standosi su indizzi vaghi, e colpendo sol-
tanto tendenze e principi astratti, non
può, ne deve dirsi da chi disciplina la

propria opinione e le proprie afferma-
zioni alla retta coscienza e al giusto
criterio.

Se in quel modo fosse stato, l'asso-
luzione del Morgari non sarebbe avve-
nuta; avvenne appunto perchè il tribu-
nale non riconobbe contro di lui suffi-
cientemente provati i fatti che gli ve-
nivano addebitati.

Il paragonare quindi - come loiolesca-
mente fa qualche giornale - l'opera del
tribunale di Milano con quella di tri-
bunali e di commissioni statarie che
punivano con l'ergastolo e con la forza
il pensiero della patria, e l'idea di vo-
lerla libera, potrebbe essere uno strafal-
cione rettorico, se non fosse una gra-
ve offesa al patriottismo con soltanto
di chi quella sentenza ha pronunciato,
ma anche dell'infinito numero di per-
sone che l'approvano.

Noi diciamo invece che essa deve
essere un monito, un insegnamento
per tutti e prima d'ogni altro pel go-
verno. Quello che è accaduto a Mi-
lano non deve accadere in un paese
regolarmente costituito, dove a difesa
dello stato e della società vigili la legge
e con la legge una polizia bene orga-
nizzata, capace di prevenire i reati
d'ogni genere particolarmente quelli
contro l'ordine pubblico e la sicurezza
interna dello stato.

Nei recenti disordini governo e po-
lizia furono impari all'alto, delicato
compito.

La mansuetudine, l'arrendevolezza,
l'opportunità potranno esser doti e vir-
tù di tutti, ma diventano colpa in chi
ha il dovere di tutelare la vita e gli
averi dei cittadini, l'intangibilità delle
istituzioni.

Nella certezza di far cosa non inutile,
riproduciamo dalla « Valdichiana » il seguen-
te resoconto:

I PROPRIETARI DI TERRE
E LA QUESTIONE SOCIALE

È questo il titolo della conferenza che
l'illustre prof. Ticci tenne domenica scorsa
a Rapolano per incarico del solerte ed egre-
gio sindaco il dott. Magi.

La ristrettezza del nostro giornale non ci
permette di riportare per intero le splendi-
de parole dell'erregio conferenziera: si con-
tengono dunque i nostri lettori di un bravis-
simo sunto delle prime parti della conferen-
za, volendo dare più ampio svolgimento alla
parte che tratta delle Associazioni degli a-
gricoltori essendo questo il punto sostanzia-
le e maggiormente interessante per noi.

Il prof. Ticci esordì confutando e com-
battendo serenamente e brillantemente le
utopie socialistiche, indicando che i pro-
prietari di terre, più degli altri, hanno le
armi per impedirne la diffusione.

Dimostrò la superiorità dell'agricoltura
sulle altre industrie, inducendo dall'importan-
za di quella l'importanza del compito dei
proprietari ai quali incombe il dovere di as-
sistere i propri fondi per prenderne cogni-
zione dello stato e condizioni loro, e non sol-
tanto per ritrarne i redditi.

Nell'economia rurale italiana l'oratore
ritiene che si possono ridurre i sistemi per
utilizzare la terra; il fitto e l'amministra-
zione diretta. Il fitto economicamente può
esser proficuo perchè rappresenta l'associa-
zione del capitale alla terra, giacchè l'obbli-
go di pagare il canone stimola l'attività del
fittuario ma il fitto deve esser lungo giac-
chè con il fitto breve si sfruttano proprie-
tario, contadino e terra.

Lamenta però che tanto nei fitti a lunga
od a breve scadenza l'affittuario faccia l'uf-
ficio di un isolatore e rompa quei rapporti
che dovrebbero esistere affinché il padrone
possa esercitare la sua influenza educatrice.

L'oratore quindi per gli effetti economici
e sociali preferisce la gestione diretta del
proprietario, perchè il proprietario è legato
alla terra da un complesso di sentimenti.

morali, che gli fanno preferire talvolta il sentinello al tornaconto immediato, ricordando che l'affetto alla terra è un retaggio della tradizione.

L'amministrazione diretta inoltre mantiene vivi rapporti di benevolenza tra padroni e lavoratori ed interessa poi il proprietario alla soluzione del massimo problema dell'industria rurale; l'aumento della produzione.

L'aumento di produzione si potrà ottenere, ripassando da una cultura che si affida alle forze naturali ed alla estensione del terreno all'altra che si affidi invece all'intensità del lavoro chiamando alla terra le braccia dei disoccupati. Sarà merito grandissimo dei proprietari l'assumere l'iniziativa di questo passaggio da cultura estensiva in intensiva, ma l'iniziativa e l'opera dei proprietari saranno impotenti da sole ed attendono aiuti. In Italia l'agricoltura vive in un ambiente irrespirabile, mancando il credito, non essendo favorita dalla legislazione doganale e vessata dalle imposte, e tra le varie cause che deprimono l'agricoltura l'oratore ritiene che la maggiore sia l'inerzia degli agricoltori i quali non si sono fatti né si fanno valere.

Da tutto questo, dice l'oratore, la necessità negli agricoltori di associarsi, di organizzarsi, seguendo l'esempio di tutte le altre classi sociali.

Tutte le classi sociali, professionisti, artisti, operai, grandi imprenditori, si sono riunite, associate, ed organizzate, gli agricoltori, che formano i due terzi della popolazione, no. Non dissimuliamo che è uno ostacolo all'associazione l'indole dell'industria, non accentrata, ma disseminata sopra vaste estensioni, che rende meno frequenti i contatti degli agricoltori: non dissimuliamo che il fato delle stagioni, ed altri fatti che pur troppo sovrastano all'agricoltura, e che l'uomo non può scongiurare, predispongono alla rassegnazione e rendono gli uomini inerti.

Ma questi ostacoli sono vincibili, è la rassegnazione che è una virtù perché è una prova di resistenza agli ostacoli, e la dimostrazione di una forza morale, diviene una colpa quando predispone all'inerzia, quando sopprime i sentimenti e si converte nel quietismo monastico e nel fatalismo orientale.

Ora in un periodo di lotta bisogna metter da parte l'uno e l'altro, e pensare che non valessero i più, perché i molti senza organizzazione, senza disciplina, senza indirizzo, non valgono pochi; e le forze individuali associate aumentano di valore.

Ispiriamoci dunque (lo ripetiamo) allo esempio degli altri, e uniamoci, formiamo i Comitati in ogni Comune, composti di proprietari, col proposito ben definito di fare il bene degli agricoltori; di promuovere le istituzioni che possono avvantaggiare le condizioni dei proprietari e dei lavoratori, e cementare col vincolo dei sentimenti e degli interessi l'unione delle due classi.

Dovrebbero essere queste le linee generali, questi gli scopi; salvo a delinearli e specificarli negli statuti o nei regolamenti.

Spero che il mio dire non rimarrà senza effetto, perché non è la fede soltanto, ma anche la parola che rimane vacua, senza le opere. E m'affido per la iniziativa al vostro paese, sebbene piccolo, perché le iniziative vengono quasi sempre dagli umili.

La iniziativa seconda sarà un titolo d'onore per voi, un conforto per quanti amano il bene e la prosperità della patria, e in particolar modo per noi, che apparteniamo alla generazione che tramonta, e che siamo ispirati da un desiderio solo: che la nuova generazione porti nel difendere e mantenere salda, integra e florida la patria, quella fede e quell'entusiasmo che ci ispirò nelle lotte che sostenemmo per liberarla dalla tirannia.

Non vogliamo con parole nostre scemare l'efficacia a quelle pronunziate dal prof. Ticci. È nostro dovere però plaudire a piene mani alla splendida iniziativa, alla chiara visione che a Lui ha arriso.

Noi invitiamo gli agricoltori grossi e piccoli a studiare profondamente la cosa, a riflettere se non sia finalmente il momento di pensare un po' seriamente ai propri casi: ma per carità anche questa volta non facciamo dei discorsi, mostriamo una volta almeno di non essere un popolo di parole: fatti vogliono essere, fatti seri e concreti.

A Rapolano si pensa già a costituire, se già non è costituito, un comitato di proprietari secondo le idee manifestate dal prof. Ticci: seguano l'esempio gli altri comuni e facilitino il propagarsi di questo soffio vitale a pro della nostra agricoltura, che sembra finalmente alitare nella nostra provincia.

All'agregio dott. Magi, che ha la mente così piena di nobili ideali, così feconda di splendide iniziative, il nostro plauso, il nostro saluto.

Don GIUSEPPE GIOVANNELLI

«Caro agli uomini insieme e caro a Dio.»

Fui a visitarlo or non è molto nella sua parrocchia della Villa a Tolli, poco lungi da Montalcino. Benché assai accasciato per malferma salute, mi accolse con l'usata sua squisita cortesia; e subito, forte stringendomi la destra nelle sue mani leali, mi esternò intera la sua gratitudine per quella mia visita.

Aveva ancora - ricordo bene - la voce sonora e insinuante, ma non più fluida usciagli dalle labbra la facezia arguta insieme e benevola, ond'era così gradito e desiderato da tutti, e per cui oltremodo piacevole riusciva ad ogni ceto di persone la sua conversazione. Mi sembrò - insomma - ammalatissimo, e nel suo sguardo, non più vivace e sorridente come una volta, scorsi un velo d'infinita tristezza, sì che ebbi il funesto presentimento della prossima fine di quell'umile sacerdote, di quell'amico mio schietto e gentile. Anzi, egli stesso mi disse che la sua mortale carriera era compiuta. Volli

confortarlo, ma furono inutili le mie parole.

Ci trattenemmo assieme, in cordiale colloquio, circa mezz'ora; poi ci lasciammo.

Ahimè! non era il commiato, era l'addio, l'ultimo vale, che egli prendeva da me. Il giorno 6, infatti, del mese volgente dalla Villa a Tolli mi giungeva dolorosa la conferma di quell'addio... La morte era venuta a dargli il suo bacio fatale!

Povero Giovannelli! Povero amico mio!...

Era di statura comune, tarchiato anziché no; le guancie avea pur grosse, la bocca larga, dalle labbra sottili, la fronte fuggente, vivacissimi gli occhi, aspetto sereno ed aperto. Di natura calda, espansiva, esuberante, il Giovannelli era conversatore così gaio, vivo, e con tali scatti di humour bonario e geniale che altri potevano uguagliarlo, non superarlo.

Questa sua briosità di spirito, questo suo carattere faceto ed allegro, amabile e festoso, valse senza dubbio a cattivargli larghe e profonde simpatie sì in Montalcino come fuori; ma furono più che altro - giova riconoscerlo - i suoi sentimenti di patriottismo e quel suo tener fermo all'intimo nocciolo sostanziale delle dottrine del Cristianesimo che crearono intorno a lui un ambiente di rispettosa stima, di popolarità affettuosissima.

Sacerdote, infatti, sin dal 1845, ebbe chiara la visione dei doveri che incombono al clero di educare alla fratellanza e all'amore secondo la parola di Cristo. Lungi dal sacrificare la religione a bassi scopi, alle ambizioni e agli interessi temporali, il Giovannelli la teneva sempre alta, incontaminata e pura, nè mai fu del numero di quei preti che sogliono ridurre il culto a traffico senza pudore.

Questa sua esemplare condotta, siccome valse a rendermelo sommanente caro non appena che mi fu nota, così mi spronò oggi a scrivere di lui e ad inchinarmi, baciandole, sulle sue spoglie mortali.

Malgrado la sua congrua parrocchiale fosse assai limitata, largheggiò in elemosine ai poverelli; tantoché le sue condizioni economiche non furono mai floride. Si parlò anzi, pochi giorni avanti la sua morte, di condurlo allo spedale. Se ciò non avvenne, fu per la recisa opposizione del suo cugino, don Gustavo Contrì, il quale dichiarò che avrebbe supplito col proprio danaro ai bisogni del caro infermo.

Azione nobilissima, o don Gustavo, degna di te, del tuo cuore generoso e gentile.

Prostrato, come ho già detto, da una malattia che da più mesi insidiavalo, giunse il Giovannelli agli ultimi istanti nella pienezza del conoscimento e con la serenità e la calma dell'uomo giusto e buono che sparse sempre un alito caldo di affetto e di benevolenza intorno a sé. La morte non ebbe nulla di straziante per lui, essendosi spento placidamente come uomo che, stanco da lungo e faticoso cammino, desidera quiete.

L'universale compianto ne accompagnò la salma al sepolcro.

Con don Giuseppe Giovannelli è scomparso dalla scena del mondo un sacerdote degnissimo d'imitazione, uno dei preti più

Emilio D.

simpatichi, una delle individualità più care ed amabili che abbia mai conosciute.
Pace al suo spirito: *sit memoria eius in benedictione!*

Montalcino, 21 agosto 1898

Adolfo Temperini

Il Giovannelli era nato in Arcidosso nel 1822.

DA SIENA

Il Consiglio provinciale si adunò l'8 corrente. Procedutosi alla nomina dell'ufficio di presidenza definitivo, vennero confermati: a presidente il senatore Tolomei, a vice-presidente il prof. Falaschi, a segretario il dott. Lenzi, a vice-segretario il conte Roberto Foschini.

In detta seduta si discusse intorno alla proposta della Deputazione per lo stanziamento, nel bilancio 1899, di un contributo annuo di L. 2000 a favore della Cattedra ambulante di agricoltura.

Sulla importante questione parlarono numerosi consiglieri, tra i quali assai bene l'egregio conte R. Foschini.

La proposta della Deputazione venne approvata ad unanimità.

Il Consiglio provinciale senese, approvando un contributo annuo di lire 2000 per l'impianto e il mantenimento di una Cattedra ambulante di agricoltura, ha compiuto un atto di vero patriottismo; giacché non si ama la patria se non coll'adoperarsi a ravvivare la fonte principale della sua ricchezza, se non col favorire il miglioramento dell'industria campestre.

Lode e plauso adunque ai componenti l'alto consesso della nostra provincia; e che il loro esempio sia imitato dal nostro on. Municipio, cui pure incombe il dovere di concedere il proprio aiuto morale e materiale alla nuova istituzione.

Prima di far punto ci si permetta una domanda, questa: Tempo addietro alcuni nostri concittadini dei più rispettabili ed influenti, spronati dal nostro giornale, avevano fatto proposito di costituirsi in comitato per favorire l'impianto della Cattedra ambulante. Perché non si è perseverato in tale nobilissima idea?

Ottimo sig. Biondi-Santi Ferruccio, a voi che nel cuore, nell'anima, sentite l'affetto alla terra, a voi che siete d'esempio agli altri inerti proprietari per le larghe e intelligenti miglione che ogni anno apportate ai vostri fondi, raccomandiamo caldamente la formazione del comitato in parola. Con l'autorità del vostro nome, e con l'influenza che meritamente esercitate sopra ogni ordine di cittadini, voi potete riuscire nell'intento.

La benefica iniziativa è degna di

voi, e sarà per voi un nuovo titolo d'onore. All'opera dunque con fede ed energia.

La Redazione

DA ASCIANO

(X) Per questa popolazione è oggetto di viva dispiacenza che l'attuale Giunta municipale non dia il menomo interessamento alle sorti dell'Ambulatorio, che vuolsi far qui sorgere per iniziativa della Congregazione di carità. Tale indifferenza da parte dei componenti la Giunta si rileva dal fatto che ancora non hanno provveduto il locale per uso della Congregazione stessa secondo un deliberato del Consiglio comunale.

E tutto questo come se non si trattasse di un'impresa eminentemente filantropica, e come se non incombesse a tutti indistintamente il dovere di occuparsene sul serio.

Piacerà a quei signori della Giunta scuotersi una buona volta dal torpore in cui giacciono?

Speriamolo.

L'impresa, cui allude la presente corrispondenza ed alla quale ci piace notarlo a cagion d'encómio e d'incoraggiamento - portano tutto lo slancio del loro cuore gentilissimo i componenti la Congregazione di carità e in special modo l'amico nostro diletto sig. Bugelli Ermengildo, non potrebbe essere davvero più bella ed umanitaria. Ond'è che, essendo in Asciano così elevato e così squisito il sentimento d'ogni cosa buona e bella, nessun dubbio è dato nutrire che l'on. Giunta voglia adempiere ai doveri che le spettano, come nessun dubbio parimenti dobbiamo avere circa il largo e spontaneo concorso del popolo di Asciano a dar vita alla filantropica istituzione. Noi anzi abbiamo ferma fiducia di veder presto coronati da felice successo gli sforzi di tanti generosi a prò della istituzione medesima.

LA REDAZIONE



Onorificenza. — Il chiarissimo prof. Giacomo Barzellotti, cui ci sentiamo legati dalla più affettuosa amicizia, è stato dal Presidente della Repubblica francese nominato cavaliere della Legione d'onore, su proposta dell'ambasciatore francese.

All'insigne scienziato le nostre congratulazioni.

Di ritorno dall'America. — All'amico nostro carissimo, al valente pittore, sig. Arturo Luciani, che dopo dodici anni di residenza a Manaus degli Amazzoni, nell'America del sud, ha fatto ritorno fra noi per riabbracciare il padre suo diletto, i fratelli o gli altri congiunti, porgiamo il migliofo

dei nostri saluti, il saluto del cuore.

Giovane stimatissimo per ingegno pronto e svegliato, il Luciani ha onorato in quelle lontane contrade se stesso, la famiglia e il luogo natio con lavori di sommo pregio da riportarne i più lusinghieri attestati e la medaglia d'oro all'Esposizione universale, che si effettuò a Parigi nel 1889.

E che tanta è la stima che egli merita, mente gode nella provincia degli Amazzoni, tanta la fiducia che ispira, basti notare che il governo brasiliano lo ha incaricato della pubblicazione di un *Album* su cose storiche, geografiche, climatologiche ecc.

Ecco cosa dice in proposito il giornale *Amazonas Commercial* di Manaus:

« Depois de doze annos de residencia no Amazonas, cheio de servicos ao desenvolvimento artistic do Estado, volta hoie a patria, o estimavel sr. Arthur Luciani moco conhecido e estimado nesta terra (molto conosciuto e stimato in questa terra).

« Obriga a viagem a edição do album que por diversas vezes nos temos referido e do qual assistimos bontem a leitura da parte descriptiva.

« Esta magnifica obra divide-se em 3 partes: a 1. descriptiva e intercalada de illustrações, comprehendendo tracos historicos, geographicos, climatologicos, etc.; 2. vista da cidade de Manaus composta dos melho-res pontes da cidade; a 3. Industria e Commercio.

« O successo da obra do incansa vel artista sera certo, maxime quando nella tomou parte um moco cujo nome è uma garantia para a mesma obra. »

Malgrado il lungo viaggio l'amico nostro è in ottima salute.

Per gli artisti. — L'Accademia di Perugia ha aperto il concorso ai posti d'insegnanti: scultura ed ornato; pittura e disegno di figura; ornato. A ciascun posto è annesso lo stipendio annuo di L. 2000.

Le domande coi documenti relativi alla detta Accademia entro il 10 settembre prossimo.

Restauri alle case coloniche. Il nostro on. Sindaco ha fatto diramare la seguente opportunnissima circolare:

« Il Sig. Prefetto della Provincia di Siena, con nota stante N. 185, mi significava constargli, che la maggior parte delle Case coloniche esistenti nel territorio di questo Comune si trovano in stato di sensibile deterioramento, e mentre m'invitava a prendere i necessari provvedimenti e tutela dell'igiene e dell'incolumità pubblica, rimetteva un elenco delle abitazioni di Campagna le quali, secondo quanto risulta all'Ufficio di Prefettura, avrebbero bisogno di urgenti riparazioni.

« Successivamente con lettera del giorno 18, pari numero, mi faceva pervenire una petizione firmata da quasi tutti i muratori, falegnami e fabbri-ferrai del luogo, in cui, sostanzialmente, si lamenta la mancanza di lavoro nel nostro Comune, e s'invoca dall'Autorità Superiore un'inchiesta onde vengano verificate le condizioni d'insalubrità e

di poca sicurezza, che presentano le abitazioni delle famiglie coloniche.

«Prima pertanto che l'Ufficio scrivente sia obbligato ad adempiere all'invito del Capo della Provincia, stimo opportuno rivolgermi alla nota cortesia di tutti coloro che figurano nell'elenco suddetto, e così anche alla S. V. Ill.ma, che vi è compresa per le case indicate in oggetto, onde si compiacciano disporre (sempre che ne sia il caso) per l'esecuzione di quei lavori che potranno riconoscersi indispensabili a migliorare le condizioni di abitabilità delle case medesime.»

Cooperativa di consumo. — Rammentasi che per oggi a ore 14, alle Scuole maschili, è convocata l'assemblea generale dei soci per deliberare su affari di carattere importantissimo.

La Fiera di merci e bestiami avrà luogo qui in Montalcino sabato prossimo, 27.

Mercuriale. — Ecco i prezzi dei generi venduti sulla nostra piazza dal 10 al 15 luglio corrente:

Grano (da pane) da L. 21,50 a L. 25 al quintale.

Farina di frumento (Marca B) L. 34,50 al quintale.

Olio d'oliva commestibile da L. 115 a 125 al quintale.

Vino rosso (di collina) da L. 28 a 32
vino bianco (di pianura) da L. 17 a 22.

RINGRAZIAMENTO

Tutte quelle distintissime persone di Montalcino e di fuori, che nella fausta circostanza dei miei sponsali vollero darmi un altro attestato della loro benevolenza porgendo a me e alla diletta compagna della mia vita augurii di felicità, di giorni sereni, abbiansi l'espressione sincera del grato animo mio.

Speciali grazie porgo all'esimio maestro, sig. Ariodante Tarozzi, che, sempre sì gentile ed affettuoso con me, volle dedicarmi

una sua *Mazurka*, nuovo e non men grazioso lavoro della sua mente geniale ed eletta.

ADOLFO TEMPERINI

Presso la nostra Amministrazione si ricevono inserzioni per la quarta pagina del giornale a prezzi convenientissimi.

POSTA APERTA

C. D. Perugia. Grazie. L'uomo, che non affronta gli ostacoli col fermo proposito di superarli, è men che niente.

X. Asciano. Ricordisi dell'istanza che Le facemmo con la nostra lettera in data 11 corrente. — E il Bar...? Dicagli che ci mandi quello che ha già riscosso. Attendiamo. Saluti e ringraziamenti.

ADOLFO TEMPERINI *Direttore*

BOVINI EMILIO, *Gerente-responsabile*

Montalcino — Tip. Donnoli

FABBRICA A MACCHINA

DI LASTRE AL BROMURO D'ARG.

Extrarapide, Ortocromatiche, pellicolari - Carta al bromuro per ingrandimenti e prove a contatto

Carta aristotipica al clor. d'arg.

RUDOLF FALB - SIENA

DEPOSITARIO E RAPPRESENTANTE

A. MEDAGLINI - MONTALCINO

LE LASTRE FALB hanno raggiunto un perfezionamento tale da superare per bontà morbidezza ecc. tutte le altre del genere, esse sono state vantate da tutti i dilettanti e fotografi che le hanno provate.

BOLLETTINI PER FERROVIE

per tutte le linee del Regno — Carta del peso di Kg. 8 circa ogni mille copie

Prezzo al cento L. 4, 50 — al mille L. 40, 00

Lettere, vaglia, ordinazioni, ecc., inviare esclusivamente alla Ditta

TIPOGRAFIA DONNOLI — MONTALCINO